

# POPOLO E CAMMINO

**Il Domenica di AVVENTO**

**25.11.18 n°06**

**dalla Buona Notizia secondo Luca 11, 1-4**

<sup>1</sup> Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". <sup>2</sup>Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

<sup>3</sup>dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

<sup>4</sup>e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione".

**In Ascolto della Parola**

Nella prima parte Gesù che prega e durante la preghiera – non l'hanno disturbato durante la preghiera – gli chiedono: insegnaci a pregare. E poi Gesù dà il suo ordine: quando pregate, dite. E dice la sua preghiera. La struttura di questa preghiera è tutta tu-noi. Ci si rivolge a Dio chiamandolo Tu; è il Tu fondamentale dell'uomo. Sapete che è rivolgendosi a qualcuno che diventiamo noi stessi. È quel Tu che ci fa essere noi stessi. Tu e noi, non io. Perché se ti rivolgi a Dio, a questo Tu, che è Padre, come ci insegna Gesù, siamo sempre noi, siamo nel Figlio, con il Figlio, altrimenti non possiamo dirgli Tu, non siamo figli. Secondo: se siamo nel Figlio, siamo tutti fratelli perché Lui si è fatto ultimo di tutti i fratelli. Quindi quando

preghiamo siamo realmente fratelli di tutti, non posso dire tu-io, no. Tu e noi, perché il mio io è essere tuo figlio, e sono figlio se sono fratello di tutti, perché essere figlio vuol dire essere fratello, altrimenti non posso dire il Tu. Questa è la struttura fondamentale della preghiera, dove però il colore è dato dalla parola Padre, che traduce la parola Abbà, che è il primo balbettare del bambino. Il senso di tutta la vita cristiana è poter dire con verità a Dio: Papà. Dio è mio papà. E mio papà è Dio. Proprio questa parola che dice Gesù, del Padre, Abbà, è la parola che esprime Dio, il Figlio è la parola del Padre, la parola che esprime il Padre è il Figlio che dice Abbà. Oltre questo non c'è più nulla. Poter dire a Dio "Papà" in spirito di verità significa che non abbiamo più bisogno di null'altro. Siamo figli, sappiamo chi siamo, viviamo da fratelli, viene il suo Regno. Cambia radicalmente la vita. Se chiami Dio Papà, vuol dire che entri nel suo amore. Questa preghiera, che preghiamo sempre è come l'amore: o cresce o scompare, e quindi è una preghiera che crescerà sempre sulla nostra bocca facendo crescere l'affetto, l'amore per il Padre e per i fratelli, senza fine. Con questa preghiera noi entriamo nella vita della Trinità, entriamo nel rapporto tra Padre e Figlio. Quindi questa preghiera è la nostra trasfigurazione, nostra e del creato. Se noi potessimo dire soltanto a Dio "Papà" e pensare a questo e star lì, sarebbe assolutamente sufficiente, non c'è nient'altro da dire. E non c'è nient'altro da vivere, per essere figli e quindi fratelli. Ed è proprio questa preghiera che è il colore della vita cristiana, della vita, cioè il colore dell'amore, dell'amore di relazione, che tutto lo ricevi e che rispondi a questo con la parola di affetto e di amore e di riconoscimento, riconoscendoti figlio. E l'altro è Papà.

Gesù lo chiamava Padre mio e insegna a noi a chiamare Padre nostro: suo e nostro. Abbà è ancora più affettuoso. Realmente Dio è mio papà e mio papà è Dio, l'Altissimo. Che cosa vuol dire per me, e che cosa vuol dire anche per Lui, perché la gioia del padre è sentirsi chiamare papà, con amore. E la vita del figlio è amare il padre, la madre, se no odierà se stesso. Capite che dicendo solo questa parola basta. Se tu dici questa parola in verità, basta, non c'è più nulla da dire, hai già capito tutto, di te, degli altri, del mondo, di Dio; sei riconciliato con la vita, vivi sotto questo sorriso, non sotto il giudizio, sotto la paura, sotto la legge. Vivi nella libertà, nell'amore, nella gioia. Purtroppo tante volte lo recitiamo senza capirne il senso...

Padre Sia santificato il tuo nome: il suo nome per noi. È questo, il Padre, che venga riconosciuto, che venga sperimentato. Qualcosa di noi sente che Lui è padre. Ecco, allora che si approfondisca, che si estenda questo sentire profondo che Lui è padre, quindi noi siamo figli e tra di noi fratelli. Questo è il suo regno. È santificando il nome, cioè scoprendo noi questo nome di padre, alla fine lo santifichiamo anche davanti agli altri perché avendo noi scoperto l'amore del Padre e vivendo da fratelli riveliamo la santità, la diversità di Dio.

Che Dio è padre. Come si fa a sapere che Dio è Padre? Se due sono fratelli. E se mi ama come fratello, allora è padre anche mio. Proprio Dio è noto al mondo e santificato, e conosciuto come tale, Dio, solo con l'amore dei fratelli. Quindi è affidata alla nostra testimonianza la santificazione del nome. Se no Dio è maledetto per colpa nostra. Se noi in nome di Dio ammazziamo, puniamo, presentiamo un tipo di Dio violento, da crociate, è chiaro che giustamente Dio è maledetto e bestemmiato. Sia santificato il tuo nome: capite anche la responsabilità che abbiamo. Che la santità, l'essenza di Dio, ciò per cui Dio è Dio, è reso noto, comunicato al mondo semplicemente dall'amore e dalla comunione che c'è tra noi. Così viene il suo Regno, il Regno del Padre: è che noi siamo figli e fratelli, questo è il regno, e noi siamo liberi, che noi ci amiamo gli uni gli altri come Lui ci ama.

(commento di p. Silvano Fausti)

---

## La nuova formula del Padre Nostro

---

Ci prepariamo a imparare la versione rinnovata del **Padre nostro**. Possiamo cominciare a usarla personalmente e negli incontri di gruppo.

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
**e non abbandonarci alla tentazione,**  
ma liberaci dal male.

NOVEMBRE		
25	Dom	<b>II DOMENICA di Avvento</b> 15.30 Visita guidata alla Certosa Mercatino "Dammi un'altra possibilità"
26	Lun	
27	Mar	18.00 Gruppo Medie 21.00 Consiglio Pastorale
28	Mer	17.30 Gruppo Ado
29	Gio	18.00 Gruppo 18enni 21.00 Amici della Certosa
30	Ven	<b>S. Andrea</b>
DICEMBRE		
1	Sab	9.30—16.00 Giornata di formazione accompagnatori dei catecumeni (in Certosa)
2	Dom	<b>III DOMENICA di Avvento</b> Domenica comunitaria e prima Riconciliazione 3° anno I.C. Banchetto libri 21.15 Gruppo Giovani

### Entrate:

Offerte ss. Messe domenica 18 novembre : 313,77 €

Raccolta straordinaria mensile: 160,00 € (14 buste)

Banchetto torte 190 €

### Prossime Spese

Foglietti della Messa (ed. Ancora) 205,00 €

Tassa alla curia diocesana 3.807,00 €